l'Unità *vacanze*

Giorno e notte

«Fine stagione» romagnola

LIDO DEL SAVIO Tarquinio Provini (a sinistra, nella foto), ex campione del mondo per la categoria dei centauri della 250 cc., considerato il migliore fra i centauri italiani, trascorre qui la pausa delle sue ferie d'estate.

La nuovissima piscina delle Terme di Brisighella (Ravenna) è diventata nel giro di poche settimane il centro di maggior richiamo per i giovani. Nè si può dar loro torto: trovare il «mare» in montagna è sempre cosa che incuriosisce. Certo che, di domenica, l'acqua più che colorata è... «salata»: 350 lire a testa, per prendere un bagno.

L'ultima passeggiata lungo il mare prima del ritorno in città.

★

RAVENNA, settembre — Il Mausoleo di Teodorico non è il più bello fra i monumenti della nostra città, ma il più visitato. Si calcola che nel corso dei mesi estivi è stato visitato, ogni giorno, da 6000 turisti.

Carnet

Questa sera, presso il Circolo dei Forestieri, si conclude l'esposizione delle opere del Concorso Nazionale di pittura estemporanea premio «Marina di Ravenna», Ottava Coppa d'oro Rossano Brazzi.

★

A Ravenna si disputa domani, 6 settembre, la Seconda Coppa dopolavoro aziendale ANIC, con il raduno nazionale e cicloturistico Enal.

★

Il «Convegno Internazionale del Libro Antico» apertosi il primo settembre, a Cervia, si concluderà domani.

★

Nella mattinata e nel pomeriggio di domani, presso il Molo di Marina di Ravenna si terrà la Gimkana subacquea con autorespiratore. La gara, tecnica e sportiva, a carattere internazionale, è valevole per l'assegnazione del titolo di campione italiano di prova tecnica di sommozzatori. E' anche prevista la partecipazione di squadre ungheresi, greche e jugoslave, unitamente a rappresentative della Francia, della Svizzera e dell'Austria.

DOMANI

- Tutti ci dicono: «Arrivederci al 1965»
- Bilancio del Referendum «Città-Vacanza 1965»
- Il calendario della gara per la Finalissima

In tutta l'estate, a Triora, s'è ballato una sola volta: alla Festa de «l'Unità»

Il vecchio paese ligure sembra un favoloso castello - I giovani se ne vanno, i vecchi aspettano le strade e la seggiovia che portino a Verdeggio e al monte Saccarello - «Da quando han messo la luce le streghe se ne sono andate»

Il pane si cuoce ancora in forni antichi

TRIORA (Imperia), settembre

La gente scappa da Milano o Torino; lascia lo *smog*, i rumori, il traffico. Arriva a Sanremo o negli altri suburbi balneari della riviera e non ci trova lo *smog*, ma rumori assortiti, dal *juke box* al clacson, traffico da ore di punta, vigili con fischietto e taccuino per le multe, semafori, e tutti i fastidiosi accessori della metropoli.

Così ti spieghi perchè oggi, che non è nemmeno domenica, qui a Triora ci sono un mucchio di auto targate Milano e Torino e persino straniere. La gente, finalmente, può fare la siesta tranquillamente sulla veranda dell'albergo Roma o nei pochi altri ristoranti, o disperdersi nei meandri dei vicoli di questo antico borgo medioevale, appollaiato sulla collina, dove non sai se sei all'aperto o se cammini lungo i tortuosi corridoi di un qualche immenso, favoloso castello.

E si capisce anche perchè. Giù, al dancing «Nereide» di Arma di Taggia, il giovane pittore Umberto Corradi ci ha messo tanta poesia e tanto colore in quei suoi luminosi angoli di vecchi paesi che, come Triora, fanno da cappello alle colline o pudicamente mostrano le case grigie di sasso tra il verde argento degli ulivi. Lasciata la via Aurelia ad Arma di Taggia, sfiorato il vecchio centro storico di Taggia, lungo il torrente Argentina, già nei pressi di Badalucco il paesaggio è questo: ulivi come fiocchi di bambagia posati sulle colline, gruppi di case raccolte a difesa all'ombra di un castello, col campanile che svetta al di sopra dei tetti grigi. Un paesaggio da presepe, se ci è permessa questa immagine abusata, che predispone l'animo alla quiete, al vinello che da queste parti è veramente genuino e a un pranzo preparato alla buona nelle osterie.

Il rumore dei passi ti accompagna lungo i vicoli di Triora, che salgono, scendono, penetrano nelle case, sbucano nelle piazzette, si fermano bruscamente contro un muro sbrecciato costringendoti a salire una scala di pietra per ritrovarti, più in alto, al cospetto di una possente catena di montagne. Sul versante opposto c'è Monesi, con i suoi campi di neve, il paradiso bianco della riviera dei fiori, come dice un azzeccato slogan pubblicitario.

Ma per andare a Monesi bisogna passare dal Colle di Nava. C'è, è vero, una strada militare; la si vede graffiare di bianco il dorso verde della montagna e disperdersi oltre la cresta, ma percorrerla non è impresa facile. Più facile, invece, sarebbe realizzare un progetto di cui si parla da tempo. Finire la strada che da Triora porta a Realdo e Verdeggio (ora mancano quattro chilometri ma ci si va al rallentatore e non ci sono più soldi), e da Verdeggio costruire una seggiovia per il monte Saccarello, da dove l'altra seggiovia già esistente permette di scendere a Monesi. Allora, in meno di un'ora da Sanremo si potrebbero raggiungere i campi di sci, con beneficio per il turismo rivierasco ma anche per i paesi di questa vallata, dove tutto è bello e suggestivo per il turista, ma non certo per chi ci abita.

I giovani se ne vanno; i vecchi, disperatamente attaccati alle loro «fasce», col volto scavato da una vita di lavoro, aspettano, testardi, duri come la pietra di cui son fatte le case. Il turismo dà un po' di vita, d'estate, ma non basta.

Quest'anno a Triora s'è ballato una sola volta: alla festa dell'Unità. «Ci son voluti i comunisti per farci divertire un po'», dicono i giovani. E i compagni vanno fieri di questo indiscusso successo. I vecchi, invece, rievocano le antiche leggende. Se ne hanno voglia sono loro — i più giovani non ci credono, o fingono di non crederci — che vi parlano delle streghe, quelle che popolavano di riti orrendi la casetta laggiù, ai margini del paese, quasi a picco sulla valle. Di notte riempivano con le loro grida agghiaccianti il paese, costringendo gli abitanti terrorizzati a chiudersi in casa. Ora non si sentono più. «Da quando hanno messo la luce — dicono i vecchi — le streghe se ne sono andate». Resta solo la casa, fotografata dai turisti, e un ricordo da custodire.

Di più tangibile e più allettante per i turisti c'è qualcos'altro: il pane, il celebre pane di Triora, di cui già a Sanremo avevamo sentito parlare e che si vende in alcuni negozi, quasi clandestinamente, a beneficio dei buongustai. Per avere una pagnotta di questo pane, alla domenica bisogna fare la coda davanti al forno dei fratelli Asplanato, assaporare per ore la fragranza che si spande dalla porta aperta sulla strada, respirare il fumo aspro delle fascine che bruciano scoppiettando, seguire come un rito il via vai degli uomini sporchi di farina che vuotano sacchi, impastano, infornano e sfornano. Solo a questo prezzo si può avere una pagnotta rotonda, fragrante, da tagliare a fette, sotto un castagno, e gustare magari spalmata con un po' d'olio e qualche fettina di pomodoro, mentre lo sguardo abbraccia, a valle, i tornanti della strada che, come gironi infernali, ti riporteranno tra poco giù, giù a Molini di Triora e poi nelle città, dove i forni non sono stanze di pietra calcinata, ma hanno piastrelle maiolicate e metallo cromato e termostato; dove non ti fa compagnia lo scoppiettare delle fascine ma il ronzio dei motori. E dove il pane, ora, non ti sembrerà più pane.

Fausto Buffarello

Nelle foto, in alto nel titolo: vicoli e case di Triora. A sinistra: veduta aerea dell'antico borgo ligure.

Invasione di tende a Fondi

Si pesca e si cena al chiaro di luna

Il campeggio della domenica dei romani e dei napoletani - Attrezzatura turistica scarsa e prezzi alti

SALTO DI FONDI (Latina), settembre

SALTO DI FONDI, a 110 chilometri da Roma, fra Sperlonga e Terracina, è l'ultima scoperta dei campeggiatori romani e napoletani. Salto di Fondi non è altro che il litorale di Fondi, l'antica colonia romana feudo dei Cètani e si trova su quella striscia di terra fra il mare e la via Flacca, poco fuori da Terracina e a solo qualche chilometro da Sperlonga.

Per la loro relativa vicinanza alla capitale e a Napoli, i campeggi del litorale di Fondi hanno assunto caratteristiche del tutto particolari. Sono i campeggi della domenica al mare, i campeggi delle famiglie romane e napoletane che, per un motivo o l'altro, non hanno potuto allontanarsi troppo da casa.

Salto di Fondi non è nuovo alle invasioni turistiche. Quest'anno, però, si è registrato spesso il «tutto esaurito» a causa della calata in massa di campeggiatori di ogni nazionalità.

I francesi, con le loro case ambulanti, sono ora quasi tutti ripartiti. Ma il loro arrivo sul litorale era atteso dagli italiani con notevole curiosità, poichè rappresentava un'occasione per verificare e discutere i pro e i contro della attrezzatura che il litorale di Fondi e la stessa Terracina, offrono ai campeggiatori.

E siamo andati anche noi, al «Settebello», per scambiare quattro chiacchiere con loro. Molti di essi colgono subito l'occasione per fare le loro osservazioni sulla organizzazione turistica della zona fra Terracina e Sperlonga: «Si ha la sensazione — ci dice un tedesco — di una impreparazione generale all'improvviso sviluppo turistico che si è avuto nella zona». Un napoletano abbronzatissimo interviene nella discussione e cerca di mitigare il giudizio un po' duro del primo. Ma la maggioranza è invece della opinione del tedesco. Come tutte le località di recente sviluppo turistico — aggiunge una signora in due pezzi — c'è il problema dei prezzi. Vivere a Terracina o a Sperlonga e di riflesso nei campeggi della zona costa molto di più che in altre località turistiche ormai note e affermate». «Tutto — la interrompe un'inglese — è più caro che a Roma o a Napoli: dall'acqua minerale, alla Coca-Cola, alla frutta. Non parliamo poi degli alimentari».

Il primo signore riprende a dire: «Il posto è bello, ma l'anno prossimo non tornerò qui. Senza essere degli specialisti, si capisce che l'organizzazione turistica in generale è affrettata e messa su senza i necessari controlli degli enti turistici. Per dirla senza mezzi termini, credo che troppe persone, prive della necessaria esperienza, di personale specializzato e di attrezzature, si siano gettate a corpo morto negli affari connessi al turismo, impiantando campeggi, allestendo ristoranti e ritrovi, al solo scopo di fare più soldi possibile».

Sono in molti a pensarla così. Altri, invece, sostengono che bisogna avere pazienza e che l'esperienza muterà senz'altro la situazione. E la discussione si chiude qui.

La stagione turistica volge ormai al termine e i campeggi sono quasi vuoti. Ma gli stessi problemi si ripresenteranno l'anno prossimo, nella stessa identica maniera se gli Enti turistici e i Comuni dell'intera zona non interverranno.

Facciamo ancora un giro fra le tende del campeggio. Che cosa fa, come si diverte la gente al campeggio? Gite, partite di pesca (con partenza alle tre di notte) grandi battaglie al poker, cene sulla spiaggia, spaghettate sulla riva, al chiaro di luna, bagni di sole e d'aria. Tutt'intorno, sotto gli alberi e sulla sabbia, vediamo le tracce del passaggio dei campeggiatori: barattoli vuoti, pezzi di giornale, qualche giocattolo abbandonato. Arrivederci ad un altr'anno.

Wladimiro Settimelli

Lecco: itinerario dei «luoghi manzoniani»

Il lago di Renzo e Lucia

La «Villa Manzoni» verrà trasformata in un museo dedicato allo scrittore - Il Palazzotto di Don Rodrigo

LECCO, settembre

Gran parte della sua fama Lecco la deve al Manzoni. Sarebbe tuttavia un errore grossolano il pretendere di trovare in ogni dove i cosiddetti «luoghi manzoniani», come pensano taluni che vengono qui con l'intento di ritrovare quasi intatto il grande scenario entro il quale si svolse la vicenda de «I promessi sposi». Non si può infatti dimenticare che il Manzoni descrisse personaggi e avvenimenti che risalgono a due secoli prima del suo tempo e che, perciò, tutto quello che aveva sotto gli occhi era già mutato. Senza contare che i cambiamenti succedutisi dall'epoca in cui egli visse hanno mutato un poco la fisionomia del lago e dei passi che gli fanno corona.

Ecco perchè proponendo al turista un itinerario «domenicale» ai «luoghi manzoniani», lo invitiamo a non aspettarsi di trovare, qui a Lecco, ogni luogo come è stato descritto nel romanzo, ma di rivivere quel tempo quanto che è possibile con la ragione e la fantasia insieme.

La prima visita che proponiamo è alla «Villa Manzoni», al Caleotto, recentemente acquistata dal Comune e che verrà presto trasformata in Museo manzoniano. Nelle sue linee severe sono ben conservati il porticato a pilastri, l'atrio, lo scalone e la elegante cappella, dove è sepolto il padre del poeta. Molto originali sono i mobili dell'ampia sala terrena, tappezzata da decorazioni allegoriche rappresentanti Achille vincitore di Ettore, Ulisse che sfugge a Polifemo, il Centauro, la morte di Patroclo, Cincinnato che lascia l'aratro e, sulle volte, in quattro medaglioni, Omero, Pindaro, Orazio e Virgilio. Visitando questa villa ci si rende subito conto in quali quiete e atmosfera sia vissuto il Manzoni fino al 1818, dove si ispirò «agli *Inni*, all'*Adelchi*, al *Romanzo*, ove i luoghi, i costumi, i fatti nostri e se stesso immortalava».

Malgrado ciò non si può misconoscere come il Manzoni mostri chiaramente ne «I promessi sposi» di voler dare al romanzo una ambientazione topografica molto simile alla realtà.

Fra i luoghi tutt'ora esistenti, ricchi di particolari inconfondibili e tanto magistralmente descritti dal poeta si possono citare: la cappelletta dell'incontro dei Bravi, sotto il poggio di Acquate, posta sulla confluenza di viottole, delle quali «l'una scendeva nella valle fino ad un torrente», l'altra «saliva verso il monte e menava alla cura».

Acquate ed Olate: due rioni molto ricchi di ricordi e reminiscenze di «luoghi manzoniani». Ad Olate, fra l'altro, si può anche visitare la presunta casa di Lucia. Ad Acquate, inoltre, sporgente dal monte Albano e sovrastante Olate, è ben visibile, quello che per unanimi consensi è ritenuto il Palazzotto di Don Rodrigo, manomesso e trasformato nel 1937. Ai piedi del poggio, poco discosto da un gruppetto di case chiamato Cabadone, c'è un piccolo caseggiato che rassomiglia a una vecchia filanda. E' in questi luoghi che dovette cominciare la persecuzione di Don Rodrigo e del conte Attilio, suo cugino, contro Lucia, quando usciva dal lavoro.

Pescarenico, con i suoi pescatori, la piccola piazzetta e le due chiese, costituisce uno dei più indubitabili «luoghi manzoniani». Si ritiene anche che poco discosto dall'abitato sia da ricercarsi il punto dove i tre fuggitivi s'imbarcarono nella notte di luna e Lucia piangesse con quel celeberrimo «Addio monti...».

Proseguendo da Maggianico verso Bergamo, s'incontra Chiuso, i cui lineamenti descrittivi si ritrovano esatti come nel capitolo XXIV, e più precisamente nelle pagine riferite al sarto letterato.

Quelli che si ritengono i resti del Castellaccio dell'Innominato sono sopra Somasca, fuori Lecco, in direzione di Bergamo, nel Comune di Vercurago.

L'itinerario può dirsi concluso qui. Certo è che i monti, che il lago di Lecco offrono ancora l'insuperabile dimensione di bellezza che soltanto il Manzoni ha saputo descrivere.

Italo Furgeri

Olate, la presunta casa dove visse Lucia Mondella.

Volete trascorrere nel 1965 una vacanza di otto giorni, completamente gratuita, con una persona a voi cara?

Partecipate ogni giorno — con uno o più tagliandi — al nostro referendum segnalandoci la località da voi preferita.

Ogni settimana l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di nove settimane così che le località messe a confronto saranno diciotto.

Ogni settimana, fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località con il maggior numero di preferenze, verranno estratti a sorte due tagliandi. Ai due concorrenti vincitori, l'Unità offrirà in premio una settimana di vacanza gratuita per due persone, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe.

L'ultima settimana sarà dedicata ad una FINALISSIMA, con l'incontro di sparaggio tra le due località che nel corso del referendum avranno ottenuto le maggiori preferenze. I due vincitori dell'ultima settimana godranno di un doppio premio: 15 giorni di vacanza gratuita ciascuno per due persone (più il viaggio in prima classe)

Ritagliate e spedite in busta, o incollate su cartolina postale a:

L'UNITA' VACANZE - viale Fulvio Testi, 75 - Milano

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1965?

8 settimane

STRESA ◇ BELLAGIO ◇

(segnate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

cognome e nome _____

residenza abituale _____

di villeggiatura _____